

**L'INCHIESTA DELL'ANTITRUST** L'Italia spende ogni anno 300 milioni all'anno, cifra che raddoppierà. I grandi gruppi farmaceutici hanno troppo potere per fissare il prezzo

# Quant'è opaco (e costoso) il mega affare dei vaccini

**I numeri**

<b>20</b> miliardi: tanto vale a livello mondiale il mercato dei vaccini	<b>80%</b> la percentua- le del fatturato è realizzato dalle quattro maggiori case farmaceutiche del pianeta: Glaxo-Smith Kline, Sanofi Pasteur, Merck Sharp Dohme e Pfizer	<b>300</b> milioni di euro è la spesa annua dello Stato italiano per il piano di prevenzione vaccinale, destinata a raddoppiarsi
--	---	--

**Come risparmiare**  
Il primo passo:  
stabilire una tariffa  
nazionale  
di riferimento

» GIOVANNA BORRELLI

Il mercato mondiale dei vaccini vale oltre 20 miliardi di euro e ed nelle mani di sole quattro grandi gruppi farmaceutici, che hanno un forte potere nella determinazione dei pezzi dei farmaci. Sono questi i punti critici sottolineati dall'indagine "Vaccini per uso umano" presentata ieri a Roma dall'Autorità garante per la concorrenza e il mercato (Antitrust). L'80 per cento delle vendite in tutto il mondo è nelle mani delle maggiori multinazionali: GlaxoSmithKline, Sanofi Pasteur, MerckSharpDohme e Pfizer. Che quindi hanno un forte potere contrattuale, possono arginare la concorrenza e limitare la libertà di scelta per chi deve acquistare i vaccini. Le tecniche innovative utilizzate e per la protezione garantita dai brevetti ai prodotti impediscono lo sviluppo di versioni dello stesso vaccino di tipo "generico"

(cosa che avviene invece per molti altri farmaci), che rappresenterebbero per gli acquirenti un grande risparmio.

**È IL CASO** del Prevenar13 prodotto da Pfizer (un anti-pneumococco che impedisce il manifestarsi di polmoniti e otiti acute) che come prima voce di spesa vaccinale pubblica in Italia con 84 milioni, preferito al rivale Synflorix di GlaxoSmithKline perché offre maggiore copertura. Questa esclusiva garantita dall'Italia alla casa farmaceutica ha creato nel nostro Paese un monopolio del Prevenar13 col risultato che il prezzo è aumentato del 6 per cento tra il 2010 e il 2015.

Quando invece sul mercato ci sono due vaccini diversi per un'epatologia, le cose cambiano. Come per i vaccini anti-papilloma virus e degli esavalenti: la concorrenza ha fatto diminuire i prezzi fino al 30 per cento. Secondo l'Antitrust particolarmente svantaggioso per gli Stati è anche il metodo con il quale i produttori di farmaci decidono quali prezzi applicare ai loro prodotti a secondo dello Stato in cui vendono. Non solo sono poco chiari i criteri che determinano il prezzo di un vacci-

no in base alle disponibilità finanziarie dello Stato (più erico, più paga), ma la mancanza di trasparenza dei prezzi di uno stesso vaccino in un altro Paese impediscono ai singoli governi di confrontare prodotti diversi. Per risolvere questo problema l'Agenzia di Medicina europea dovrebbero intervenire creando appositi regolamenti che garantiscano agli Stati tutte le informazioni necessarie e aumentino in questo modo la loro capacità di contrattazione con i gruppi farmaceutici.

**SECONDO** l'indagine dell'Autorità della concorrenza, il governo italiano invece dovrebbe eliminare la distinzione "datata" tra vaccini raccomandati e obbligatori, per sostituirla con quella di "essenzialità", attribuita ai vaccini inseriti nel Piano nazionale vaccini. Il secondo passo dovrebbe essere quello di prevedere a livello nazionale un prezzo di riferimento per ognuno dei vaccini che dia maggiori garanzie, invece che lasciare che il prezzo venga determinato dalle imprese.

Una osservazione che non condivide il presidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi, non ha fonda-



mento: “Il settore dei vaccini in Italia è all’insegna della trasparenza e molto regolamentato, ed i risultati delle procedure di acquisto sono pubblici ed accessibili”. Ma nella spesa pubblica nazionale per il Piano di prevenzione vaccinale - negli ultimi cinque anni è stata di 300 milioni di euro ed è destinata a raddoppiare - pesa ancora la frammentazione dei centri di acquisto delle Asl sparse sul territorio che impedisce l’aggregazione della domanda e il conseguente abbassamento dei costi. Uno squilibrio di questo tipo potrebbe essere superato se le autorità mediche prendessero “posizione chiare, trasparenti e indipendenti” sugli antidoti cosiddetti “equivalenti” e comunque adatti alla popolazione. Per ridurre le spese l’Antitrust propone di includere i vaccini nelle classi di rimborso (A o H), in modo che i prezzi siano contrattati preventivamente con l’Agenzia del farmaco (Aifa).

© RIPRODUZIONE RISERVATA